Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
www.datastampa.it
Tiratura: 141860 - Diffusione: 187721 - Lettori: 803000: da enti certificatori o autocertificati

Marco Biagi, all'ateneo di Modena l'oltraggio nel giorno del ricordo

Il 19 marzo 2002 veniva assassinato a Bologna il giuslavorista Marco Biagi, consulente del Governo e collaboratore de Il Sole 24 Ore. Aveva 51 anni. Venne freddato da un commando delle Nuove Brigate Rosse. Sedici anni dopo il professore riformista è stato ricordato ieri in più occasioni. Sdegno unanime per le frasi oltraggiose contro il docente universitario apparse su un muro dell'ateneo di Modena dove insegnava. Il figlio Lorenzo: «Lo Stato abbandonò mio padre, lasciandolo senza scorta». Il presidente della Repubblica Mattarella: «Una ferita aperta, ma il terrorismo esce sconfitto». ▸ pagina 8

2002-2018. A 16 ANNI DALL'ASSASSINIO DEL GIUSLAVORISTA E COLLABORATORE DEL SOLE 24 ORE

Biagi, l'oltraggio nel giorno del ricordo

Mattarella: ferita ancora aperta, ma terrorismo sconfitto - Il figlio: mio padre abbandonato dallo Stato

di **Giorgio Pogliotti**

A sedici anni dal «crudele agguato in cui venne ucciso Marco Biagi, la ferita inferta dai terroristi assassini è ancora aperta nella nostra comunità civile»: queste le parole pronunciate dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nell'anniversario dell'uccisione del giuslavorista bolognese per mano delle nuove Br. Il capo dello Stato ha sottolineato che «il terrorismo è stato sconfitto irrevocabilmente nella coscienza popolare», i «terroristi hanno spezzato con disumanità tante vite e provocato immense sofferenze, ma non sono riusciti a disgregare la società e a colpire la Costituzione, che resta il fondamento della Repubblica».

Intanto suscitano allarme le scritte ingiuriose apparse proprio ieri sui muri della facoltà di Economia di Modena – Università dove Biagi ha insegnato –, mentre era in corso un convegno internazionale commemorativo, organizzato dalla Fondazione universitaria Marco Biagi, e contemporaneamente a Bologna si stavano svolgendo altre iniziative per ricordare la figura del giuslavorista ucciso il 19 marzo 2002.

Il presidente Mattarella ha espresso «vicinanza e solidarietà» alla moglie Marina Orlandi Biagi, ai familiari, agli amici, ai colleghi, a «quanti hanno continuato in questi anni a sviluppare i temi della ricerca di Biagi», cercando «soluzioni positive alle domande poste dai mutamenti profondi del lavoro e dei mercati». Sergio Mattarella ha lodato «il coraggio di uomini come Marco Biagi», che «non ha rinunciato ai propri convincimenti, nonostante mani omicide avessero già barbaramente colpito altri docenti universitari come Ezio Tarantelli, Roberto Ruffilli e Massimo D'Antona». Sulle scritte choc la Digos ha annunciato la trasmissione alla Procura di Modena di un'informativa contro ignoti, il reato potrebbe essere «apologia di reato finalizzata a reati di terrorismo». Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha bollato le scritte come «ignobili e inaccettabili», ricordando che «Marco Biagi era un uomo di grandissimo valore, sia sul piano scientifico che su quello umano, e così dobbiamo ricordarlo».

In questo clima, colpiscono le parole del figlio, Lorenzo Biagi: «Essendo una persona molto credente - ha detto -, non provo odio nei confronti di nessuno e neanche nei confronti degli assassini di mio padre, però ovviamente non li perdono neanche, perché mio padre non l'ho più e questo rimarrà così per sempre». Lorenzo Biagi ha lanciato anche un fermo atto d'accusa: «Lo Stato ha abbandonato mio padre, aveva una scorta fino a pochi mesi prima di essere ucciso, fino a novembre 2001. Il fatto che gli sia stata tolta senza motivo, o comunque con una grande sottovalutazione del pericolo, penso sia molto grave».

Proprio le scritte apparse sui muri, secondo il professor Michele Tiraboschi – che è stato assistente di Biagi e del quale ospitiamo in questa pagina una riflessione – rappresentano la «ragione del perché ricordare Marco Biagi. Non uno stanco rituale ma una battaglia di verità». Tiraboschi è intervenuto giovedì ad un convegno sulle relazioni industriali organizzato per ricordare Marco Biagi da Adapt al Cnel, e la sala di Villa Lubin stracolma di giovani ricercatori e giuslavoristi, è una testimonianza concreta dell'attualità del suo pensiero.

Secondo il presidente dell'associazione Amici di Marco Biagi, Maurizio Sacconi, le scritte oltraggiose di Modena sono «indicative del fatto che non è finita l'endemica attitudine all'intolleranza e alla violenza nei confronti dei riformisti del lavoro». Sacconi sottolinea che le intuizioni del giuslavorista bolognese sono state via via riconosciute e accettate: «Per Biagi, raro caso di giuslavorista sostanzialista, sono le conoscenze e le competenze, ben più della forma contrattuale, il mezzo con cui contrastare la precarietà e garantire l'occupabilità. E il contratto di prossimità è lo strumento con cui renderle effettive in un contesto di collaborazione tra impresa e lavoratori».

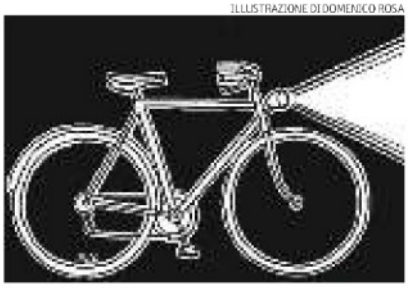
Ieri dal mondo politico e sindacale sono arrivate condanne delle scritte e attestati di solidarietà alla famiglia Biagi. Il leader della Fim-Cisl, Marco Bentivogli – anch'egli minacciato e per questo sotto scorta – ha espresso «pena e vergogna per chi inneggia all'uccisione di un uomo coraggioso e giusto e ai vigliacchi che gli hanno tolto la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

19 MARZO 2002

ILLUSTRAZIONE DI DOMENICO ROSA



Gli studi

■ Marco Biagi, nato nel 1950, dopo la laurea in Giurisprudenza a Bologna, è contrattista di materie privatistiche nello stesso ateneo. Nel 1984 vince il concorso a cattedra ed è professore straordinario di Diritto del lavoro e di Diritto sindacale italiano e comparato dall'Università di Modena e Reggio Emilia. Dal 1987 al 2002 è professore ordinario nella medesima facoltà di Economia.

Gli incarichi politici

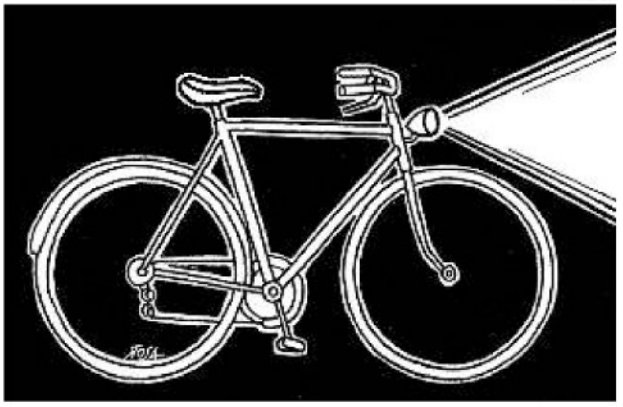
■ All'inizio degli anni 90 il professor Biagi collabora con la Commissione europea; poi, con i Governi italiani sia di centro-destra che di centro-sinistra. Teorico di più flessibilità per più occupazione, studia la riforma dell'articolo 18 con la mediazione di Confindustria e Cgil.

L'attentato delle Nuove Br

■ La sera del 19 marzo 2002, un commando di brigatisti aspetta Marco Biagi e lo uccide davanti a sua casa,a Bologna, in via Valdonica 14.

IL GIUSLAVORISTA UCCISO 16 ANNI FA

DOMENICO ROSA



Iconica. La bici disegnata dal nostro illustratore Domenico Rosa per la prima pagina del Sole 24 Ore del 21 marzo 2002, due giorni dopo l'assassinio del professore. Al Sole arrivò, tra gli altri, il cordoglio del Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi

ANSA

La memoria sfregiata. Ieri, sui muri della facoltà di Economia a Modena, dove il professor Marco Biagi insegnava, sono comparse scritte filo-Br contro il giuslavorista

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE